

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Morti e feriti in Colombia: crolla la Plaza de toros

Una paurosa sciagura è avvenuta a Sincelajo, in Colombia. Le gradinate di legno, aggrappate alla Plaza de toros, sono crollate travolgendo gli spettatori: 300 morti e 500 feriti. A PAG. 5



Cauto ottimismo dei medici a Lubiana

Tito sta superando lo choc operatorio

Il decorso appare regolare - Ma solo domani sarà sciolta la prognosi - Diffusi ieri due bollettini - Quello del pomeriggio annunciava: il presidente si sente bene

Così l'ho visto a Belgrado e all'Avana

Dal nostro inviato

BELGRADO — Torno nella capitale jugoslava... Tito sta superando lo choc operatorio...



Nel giugno del '78, a Belgrado, si poteva già cogliere tra coloro che attorniano Tito la sensazione che l'ora del commiato si avvicina...

Il giorno del '78, a Belgrado, si poteva già cogliere tra coloro che attorniano Tito la sensazione che l'ora del commiato si avvicina...

Il giorno del '78, a Belgrado, si poteva già cogliere tra coloro che attorniano Tito la sensazione che l'ora del commiato si avvicina...

Il giorno del '78, a Belgrado, si poteva già cogliere tra coloro che attorniano Tito la sensazione che l'ora del commiato si avvicina...

Il giorno del '78, a Belgrado, si poteva già cogliere tra coloro che attorniano Tito la sensazione che l'ora del commiato si avvicina...

Il giorno del '78, a Belgrado, si poteva già cogliere tra coloro che attorniano Tito la sensazione che l'ora del commiato si avvicina...

Il giorno del '78, a Belgrado, si poteva già cogliere tra coloro che attorniano Tito la sensazione che l'ora del commiato si avvicina...

Il giorno del '78, a Belgrado, si poteva già cogliere tra coloro che attorniano Tito la sensazione che l'ora del commiato si avvicina...

Il giorno del '78, a Belgrado, si poteva già cogliere tra coloro che attorniano Tito la sensazione che l'ora del commiato si avvicina...

Il giorno del '78, a Belgrado, si poteva già cogliere tra coloro che attorniano Tito la sensazione che l'ora del commiato si avvicina...

Il giorno del '78, a Belgrado, si poteva già cogliere tra coloro che attorniano Tito la sensazione che l'ora del commiato si avvicina...

Il giorno del '78, a Belgrado, si poteva già cogliere tra coloro che attorniano Tito la sensazione che l'ora del commiato si avvicina...

Il giorno del '78, a Belgrado, si poteva già cogliere tra coloro che attorniano Tito la sensazione che l'ora del commiato si avvicina...

Il giorno del '78, a Belgrado, si poteva già cogliere tra coloro che attorniano Tito la sensazione che l'ora del commiato si avvicina...

Il giorno del '78, a Belgrado, si poteva già cogliere tra coloro che attorniano Tito la sensazione che l'ora del commiato si avvicina...

Il giorno del '78, a Belgrado, si poteva già cogliere tra coloro che attorniano Tito la sensazione che l'ora del commiato si avvicina...

Il giorno del '78, a Belgrado, si poteva già cogliere tra coloro che attorniano Tito la sensazione che l'ora del commiato si avvicina...

Conferenza stampa ieri a Torino

Il PCI si misura con la crisi dell'auto FIAT

Difficoltà del gruppo - Avanzate proposte concrete per la produttività - Oggi la lettera di Agnelli agli azionisti

Dal nostro inviato

TORINO — Gli occhi sono puntati sul colosso Fiat. Il gigante scricchiola? E' la domanda che si fanno dirigenti politici e sindacalisti...

Un lavoro intenso che culminerà il 22 febbraio in una conferenza nazionale. «No» ha ribadito appunto Renzo Giannotti, aprendo la conferenza stampa...

La non compensata dal basso costo del lavoro, che ha effettuato cospicui investimenti con scarsi risultati, che perde quote di mercato, che realizza limitati utili grazie soprattutto alla gestione finanziaria, l'aggravante è rappresentata da un'incertezza nelle strategie da seguire.

Bruno Ugolini

(Segue in ultima pagina)

Immediata risposta all'appello dell'«Unità»

In poche ore sottoscritti 30 milioni

ROMA — E' partita subito e bene la sottoscrizione per rinnovare le tipografie dell'«Unità». L'appello lanciato dal partito e dal giornale è stato compreso. Il bilancio degli impegni e dei versamenti del primo giorno supera i trenta milioni di lire.

I compagni di Perignano vogliono un giornale più bello e più moderno

La sezione del PCI di Perignano (230 iscritti, in provincia di Pisa) ha sottoscritto un milione e mezzo. Il Direttivo ci ha inviato un messaggio telefonico in cui sottolinea «la necessità di essere al passo con i tempi nell'ammendamento dei mezzi del giornale, perché esso possa svolgere sempre e meglio il suo ruolo insostituibile di orientamento e di lotta per contrastare gli attacchi alla libertà di stampa che i nostri avversari sferrano con la concentrazione delle testate e anche con la proliferazione delle radio e delle TV private».

Per questo — dicono ancora i compagni di Perignano — occorre «un giornale più bello, più moderno, in grado di proporre sempre più all'attenzione dei cittadini, specialmente in un momento così aspro della battaglia politica».

Un liberal democratico sottoscrive un milione

Il consigliere regionale del Piemonte avv. Carlo Felice Rossetto, capogruppo dell'Unione liberale democratica che fa parte della maggioranza di sinistra alla Regione, ha sottoscritto un milione per l'«Unità». In una breve lettera inviata al segretario regionale PCI, Alvaro Guizzo, l'avv. Rossetto scrive: «Ti rimetto questo mio contributo personale a che l'«Unità» possa far meglio conoscere le dure, difficili lotte condotte dai comunisti nelle amministrazioni piemontesi, d'intesa con i loro alleati, per dare più democrazia, più dignità, maggiore giustizia alla comunità».

Guttuso ci ha inviato un mio quadro

Il compagno senatore Renato Guttuso ci ha inviato questo telegramma: «Caro compagno, desidero contribuire alla realizzazione del piano di rinnovamento e sviluppo della nostra stampa e metterla a vostra disposizione una mia opera».

Telefonata dalla Puglia

Una telefonata dalla Puglia ci ha informato che il gruppo del PCI al consiglio regionale ha sottoscritto mezzo milione.

Di persona al giornale

Il compagno avvocato Franco Assandri, già deputato della zona di Caserta, è venuto in mattinata in redazione a Roma e ha consegnato all'amministrazione un contributo di lire 100.000.

Messaggio dal Valdarno

«Il comitato di zona del PCI Valdarno aretino e fiorentino, in risposta all'appello lanciato dal partito per finanziare il rinnovo della nostra stampa si impegna in tale direzione e mobilita iscritti Valdarnesi per miglior lavoro. Sottoscrive due milioni in apertura di questa campagna».

Da un bar di Casalmaggiore

I compagni della zona bar Trieste della sezione PCI di Casalmaggiore (Cremona), rispondendo all'appello dell'«Unità» per rinnovamento tecnologico strutture tipografiche, hanno immediatamente aperto una sottoscrizione raccogliendo 150.000 lire.

Spinte contrastanti di fronte alla nuova fase politica

Nella DC al primo posto il «cartello Zaccagnini»

Confermato il declino doroteo — Crescono gli andreottiani — Donat Cattin perde quasi metà della corrente

ROMA — Spodestando i dorotei da un antico predominio, i seguaci di Zaccagnini sono diventati l'aggregazione più forte all'interno della DC. Questo è il dato più significativo al termine della campagna pregressuale.

Ma la «classifica» generata segna anche altre novità di rilievo. I numeri al momento in cui mancano ormai solo i congressi della Sicilia e della Val d'Aosta, assegnano all'«area Zac» il 27,46 per cento dei voti (e quindi dei delegati); i dorotei seguono col 24,6; i fanfaniani col 14,6; Andreotti con l'11,3; «Forze nuove» di Donat Cattin con l'8,45.

Questo è il grosso. Poi vencono le schegge raccolte da notabili in disarmo o da liste «autonome» su base locale o di orientamento politico. E in questa zona della graduatoria Emilio Colombo fa la parte del leone con il 4,4 per cento, mentre il suo ex alleato Rumor non supera il 3%.

PSDI: secca sterzata a destra

ROMA — Il congresso l'ha vinto Pietro Longo molto prima che si andasse ai voti; quel mare di applausi che faceva da accompagnamento al suo discorso, di clima un po' isterico di entusiasmo che «è creato in sala» e poi la lunga, quasi ininterrotta litania di omaggi dalla tribuna; insomma il capo è lui. Longo, il leader carismatico, il «boss», cioè padrone del partito socialdemocratico.

E' vero che c'è ancora quella piccola minoranza di Romita che non vuole la presa, e rifiuta di mettersi in riza. Ma, probabilmente, più ancora di Romita sono certe contraddizioni palesi, alcune ottusità evidenti nella proposta politica del segretario, la insidia maggiore alla sua leadership. Ha strarinato il congresso in realtà per un motivo molto semplice: ha saputo gettare sul piatto il piccolo successo elettorale di giugno, la «ripresina» nell'organizzazione del partito, i nuovi consensi raccolti in certi settori corporativi e di borghesia perfino medio-alta. Ha convinto un partito che aveva dubitato della sua stessa sopravvivenza che adesso ci sono le premesse per il rilancio. Al una condizione: l'unità politica. E l'unità politica solo lui può garantire. E solo lui. Longo, può dare l'illusione che nella memoria degli italiani sia cancellata l'immagine di quella Lockheed e dei fondi neri, delle bustarelle, del «caso» base ha chiesto carta bianca, e il congresso gliel'ha data senza esitazione.

Adesso bisogna gestire il mandato, e il segretario gioca tutto, spregiudicatamente, su una carta sola: la svolta moderata; nel partito prima, e poi nel paese. Il suo ragionamento è molto elementare: l'avanzata della sinistra ha compensato negli ultimi anni lo schieramento conservatore, e allora si apre uno spazio politico importante per una forza che sappia presentarsi come coerentemente moderata, schierata senza ambiguità a difesa degli interessi dei settori conservatori della società. Questa forza può essere il PSDI, purché faccia chiara scelta di campo: con gli americani in politica estera, a qualunque costo, anche quello del distacco dalle grandi socialdemocrazie europee; contro i comunisti in politica interna. E' tutto qui l'importante è mostrare il volto duro.

Piero Sansonetti

(Segue in ultima)

Antonio Caprarica

(Segue in ultima)

Secondo insistenti voci in ambienti giudiziari romani

Anche Casirati avrebbe confessato

L'uomo del sequestro Saronio ha confermato in tutti i particolari la versione del «professorino»? - Progetto anche il rapimento dell'industriale Duina

Inchieste per le scommesse clandestine

MILANO — Come era facile prevedere il caso delle scommesse clandestine ha interessato la magistratura. E' di ieri la notizia che il pretore Giovanni Perrotti ha aperto un'indagine per verificare eventuali legami esistenti tra le scommesse clandestine e i risultati delle partite di calcio. Il fascicolo riguardante l'avvio dell'inchiesta è stato depositato ieri presso gli uffici competenti della procura milanese. Analogo provvedimento dovrà essere adottato con ogni probabilità stamane anche dalla procura romana.

Precipita aereo presso Teheran: 124 morti

TEHERAN — Un Boeing 727 della Iran Air proveniente da Mashad si è schiantato al suolo ieri sera presso Lashkarak. L'aereo precipitò sulla catena dei monti Elburz, a circa 25 chilometri da Teheran. Secondo fonti ufficiali non vi è alcun sopravvissuto tra i 116 passeggeri iraniani (di cui otto bambini) e gli otto membri dell'equipaggio. L'aereo avrebbe cozzato contro la montagna a causa della visibilità molto ridotta per la fitta nebbia.

ROMA — Dopo Fioroni. Carlo Casirati. Una voce circolava ieri negli ambienti giornalistici e giudiziari della capitale indicherebbe in lui il secondo superdeste della sanguinosa storia del partito armato.

La deposizione di Casirati, secondo quanto si è appreso, è contenuta in ben 50 cartelle di verbale. Il detenuto che ha tenuto i contatti tra la malavita comune, l'organizzazione del sequestro Saronio, riducendo il suo ruolo a quello di riciclatore del denaro proveniente dal riscatto. Nell'interrogatorio di Casirati si sarebbe parlato anche del rapimento dell'industriale Duina, opera, secondo una voce riportata da un quotidiano romano, del partito armato. Invece dagli Stati Uniti, l'industriale ha smentito di essere stato rapito dalle Br. Casirati dal canto suo avrebbe confermato che Duina era solo un possibile obiettivo della macchina per sequestri messa in piedi dal partito armato.

Decisi scioperi dei ferrovieri CGIL-CISL-UIL

A PAG. 4